

# Da una società feudale all'economia di relazione: come bloccare l'emorragia di Italiani all'estero. (II Parte)

## IN OCCASIONE DEI 150 ANNI DI UNITA' D'ITALIA

ROMA - Il 15 febbraio del 2001, forte di un budget di 2 milioni e 400 mila lire, con 4 fiammanti camice di Fellini nel trolley, un abito di lino bianco rattoppato ad arte e altro made in Italy che avrebbe blindato la mia bella figura oltreoceano, partivo per New York City con un unico contatto, l'indirizzo di una ragazza canadese che mi aveva offerto lavoro su internet. In quei giorni, ero ancora tecnologico come una merenda di monache, la parola laptop mi evocava un passo ippico e Roma aveva appena finito uno slalom tra i miei sogni come un cieco col bastone. L'unico fatto che mi fa sorridere di quel periodo erano i disegni che schizzavo su un diario brasiliano per riassumere intari concetti, e della penna che ancora utilizzavo per fissare su carta stormi di pensieri.



Le ragioni della mio espatrio, già citate, si stagliavano su un background familiare di 3 vicende roboanti e un caso umano straordinario legato a Steven Spielberg ma del quale ancora non parlerò. To sum it all up: avevo un papà attore in pensione, ex eroe degli spaghetti western, a far feste nel suo attico a Rio; una mamma inventrice che cercava di far partire il suo gioco di carte stampato e non distribuito da Dal Negro; una iron-nonna che si nutriva di settimane enigmatiche in un monolocale sull'Aurelia dopo che la mafia le aveva bruciato tutti i vigneti in quel di Canicattì per essersi sempre rifiutata sempre di pagare il pizzo, chapeau e standing ovation.

In questa fine cornice ero comunque riuscito a far bingo come regista, ma qualcuno mi aveva poi rinchiuso in cella frigorifera col biglietto vincente della lotteria. 8 mesi ad aspettare sul letto che la produzione mi chiamasse dopo essere stato preso dal gran capo. 8 mesi di adesso partiamo e continui abort takeoff. Naturalmente avevo vagliato con freddezza anche altre ipotesi lavorative...Ma le quasi 500 lettere che partirono da via delle Fornaci non ebbero alcuna risposta. Se chiudo gli occhi e mi concentro bene sono tutte lì, in fondo al Triangolo delle Bermuda, nella carlinga di un aereo da guerra, ancora sigillate. Poi una sera, dopo 7 mesi e mezzo di prove, mandai per sbaglio una e-mail negli USA e Il giorno dopo mi ringraziavano per averli contattati: "We think you're suitable for a special mission". Mi esplose in testa l'incipit del leit motiv di Superman e se non piansi subito fu

perché qualcuno mi stava bussando alla porta. Addentai la mela in una giornata nevososa, diedi l'indirizzo a un tassista broccolino che mise subito K.O. tecnico il mio splendido british english e mi ritrovai con la coda tra le gambe in Uptown Manhattan a casa di una ragazzina canadese, mia datrice di lavoro e anfitriona. Si chiamava Anna Alpine, mi cucinò al volo due anglospaghetti acquosi e mi spedii a letto con una tisana. Ancora non lo sapevo, ma quell'appartamentino di 70 metri quadri era il primo quartier generale della World Youth Alliance. Il giorno dopo, in poche ore avevo di nuovo un compito, una road-



lavo agli stessi; dalle 6 del pomeriggio in poi, dopo il lavoro, inchiodavamo la teoria alla vita. Senza diarchie. La World Youth Alliance metteva in pratica lo statuto a 360 gradi, la visione della Culture of Life si traduceva organicamente in fine settimana indimenticabili. Dal venerdì alla domenica sera era un'esplosione di cocktail, cene, dopocene, teatri, vernissage, musei, serate a casa di, feste a casa da e passeggiate a Central Park con tazzoni di caffè antineve. Anna era la fondatrice e a quel tempo anche la presidente, ma FACEVA RUOTARE ogni RESPONSABILITÀ, senza il terrore che la sua autorità ne venisse intaccata. Adesso opera esclusivamente come fondatrice, perché nella WYA per statuto si può esser presidenti solo sino a trent'anni, e l'ufficio non è più a Seaman street ma si è spostato in un glorioso edificio vicino al Palazzo di Vetro grazie a una generosa donazione: 3 interi piani dove giovani di tutto il mondo vivono e lavorano, cambiando di anno in anno. L'esperienza finì. Tornato in Italia iniziai ben pagato un lavoro da regista in una nuova produzione romana, conobbi in un pub una cantante neozelandese con la quale mi misi insieme e, per una ragione che spiegherò solo a a voce a chi sarà interessato, l'undici settembre del 2001 non presenziai alle Nazioni Unite col mio documentario sull'infanzia ma lo spedii da Londra: la provvidenza, mi aveva intercettato a metà strada. Economicamente avrei invece gongolato ancora per qualche mese, perché i dignitosissimi 3 milioni di lire che ricevevo di stipendio si sarebbero presto trasformati in amari 1500 euro mensili. Dal quel collasso economico si salvarono in pochi, una mia amica finì a mangiare alla Caritas ed esplose un'inflazione psicologica che fu in parte dettata da un gran numero di ristoratori e negozianti. Ciò che costava 1000 lire e che lo Stato garantiva valere 50 centesimi, si era trasformato ovunque in un euro. Una pizza da diecimila lire, era diventata pizza da dieci euro. E noi quelle ventimila lire travestite le pagavamo tutti, zitti e conniventi, per continuare a far bella figura. Quando negli Stati Uniti anche un Rockefeller vedendosi appioppato una margherita da 10 euro avrebbe preferito non pagare e alzarsi, per dignità. Perché anche i Rockefeller hanno un'etica nonostante tutto. Questo fu il nostro errore: noi non ci alzammo da tavola ma mettemmo sul tavolo quelle 10 euro. Se l'impegno numero uno dell'Ita-

lia è di bloccare la crescita umana, spirituale e fisica dei suoi figli, beh, HOUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA. O elaborate e ci spedite subito una mappa per rientrare, oppure saremo costretti a rimanere fuori orbita. Se la crescita in Italia è zero, le aziende non rispondono alle e-mail, le carte sono già state distribuite e la principale preoccupazione di un cittadino è non prendere una multa alla macchina per non avere la concessoria per la riscossione dei tributi che avvia ipoteche sulla casa con lettere agghiaccianti, MAYDAY-MAYDAY. E se per mettersi in proprio e avviare una S.r.l. lo Start-up è calare 3500 euro dal notaio contro i 1000 della Germania, i 150 della Francia e i 135 GBP del Regno Unito (www.doingbusiness.org), Opss...Presidenti Napolitani, Berlusconi, Fini, leader tutti, Signori Mercegaglia e Mon-

tezemolo, MI COPIATE?

In questo momento storico, i giovani italiani senza conoscenze alle spalle sono stati messi al muro dal loro stesso paese. Davanti ad essi il plotone d'esecuzione dei finti dibattiti televisivi sulla meritocrazia che non spostano di un millimetro il problema ma che li tengono buoni. Le televisioni nazionali continuano involontariamente a depistare gli Italiani e da Sposini, Giletti, Santoro e Fazio si parla di caste e baronati senza capire che con la struttura mentale attuale persino la più un'innocua delle onlus rischia di diventare nel tempo un feudo impenetrabile. Siamo in una società feudale avanzata, l'economia di relazione che in America scatta automaticamente per curiosità, qui entra in funzione solo alla luce di un sicuro do ut des, dopo che la gente si è fatta un'idea esatta della geografia di convenienze che hai dietro le spalle, perché speriamo sempre in "un qualcosa in più", senza comprendere che la convenienza immediata è l'essere umano che ti tende la mano. Una mentalità che ha polverizzato su tutto il territorio nazionale, in qualsiasi ambito lavorativo, ogni possibilità di ricambio generazionale. Sono ormai sicuro non sia più corretto parlare astrattamente di fuga di cervelli, perché l'Italia continua a esser piena di persone intelligentissime. Ognuna al suo posto. La fuga di cervelli non esiste, è lin-

guaggio da Nazioni Unite, cum-punto e trionfo, qui siamo in presenza di un'emorragia di esseri umani. La traiettoria della semantica è importante, parlare di fuga di cervelli ci fa pensare con distacco a un antipatico gruppo di nerd che scappano da Nuoro, ma considerare un'emorragia di esseri umani, beh, questo concetto dovrebbe mettere in moto la nostra umanità. Perché o diventiamo generosi come gli italoamericani a NYC che dopo averli conosciuto hanno il bisogno fisico di sapere se hai un lavoro e in caso negativo ti iniettano nella società e diventi un player, oppure mia moglie ha avuto ragione a far nascere nostra figlia in Germania. O iniziamo a vedere un giovane di 18 anni come un uomo con un suo ruolo unico da svolgere e ci impegniamo tutti per farlo decollare dall'Italia per l'Italia, o avremo già decretato la sua morte civile e tra noi e Cosa Nostra, signore e signori, non ci sarà alcuna differenza. Non c'è più tempo di fare bella figura né di rimboccarsi le maniche. Così come siamo, nel modo in cui ci troviamo, dobbiamo solo iniziare un clamoroso cambio di mentalità e atteggiamento. Dobbiamo iniziare tutti a grondare una generosità che si è incattivita nel tempo, rinchiusa come è stata nelle segrete dei nostri feudi. PASSO. E da qualche parte mi aspetto un ROGER. Con amore e gratitudine per per il paese dove sono nato, per i suoi 150 anni d'unità.

Manuel de Tefé

## Una scienziata italiana "Most Powerful Mom" in USA

E' con grande orgoglio e soddisfazione poter comunicare nel giorno dedicato alla Festa delle Donne che la nostra connazionale residente nella circoscrizione consolare di Houston, partecipante e collaboratrice delle varie conferenze dei ricercatori italiani nel mondo organizzato dal nostro Comites e' stata selezionata tra le più "potenti Mamme d'America", tra quelle donne che hanno una carriera di successo nelle scienze, ingegneria e business, ma non hanno rinunciato ai valori familiari e sono riuscite a raggiungere altissimi risultati pur essendo mamme e prendendo cura della propria famiglia. L'anno scorso tra le selezionate c'era Michelle Obama U.S.A. First Lady. Alla D.ssa Cristiana Rastellini vanno le più sincere congratulazioni. E' un onore averla tra i membri della comunità degli italiani all'estero, di esempio per rilanciare anche in Italia questi valori.

**Rastellini Cristiana, MD**

Direttore della Ricerca sul trapianto delle cellule del Centro Trapianti del Texas Bambini: Pietro Antonio, 17, Francesco, 10; Vittoria, 7; Alessandro, 4

Cristiana Rastellini, che lavora presso l'Università del Texas Medical Branch Transplant Center, è una grande forza nel mondo dei trapianti. Ha guidato la ricerca sul trapianto delle isole pancreatiche (salvavita per i pazienti diabetici), ed è attualmente uno dei pochi chirurghi di eseguire questa operazione in tutto il mondo. Sinora ha effettuato il 10 di questi interventi negli Stati Uniti. Sta inoltre lavorando per rivoluzionare organi bioartificiali (il suo gruppo presso l'Univer-



sità del Texas ha sviluppato il primo intestino artificiale). Con quattro figli, la dottoressa Rastellini ha alcuni problemi a casa: "Come chirurgo e scienziato, e un marito con le stesse esigenze di carriera, la mia vita e il mio calendario sono complicati. Quando mi fermo a pensarci mi rendo conto di quanta fatica e tempo siano necessari per farli funzionare. Non solo per quanto riguarda me, ma la mia intera famiglia". Ma aggiunge: "Cerco anche di creare momenti speciali. Per esempio, mia figlia mi chiede spesso di pranzare con lei a scuola. Come lo sarebbe per molte mamme, di solito non è compatibile con il mio programma. Ma di recente sono stato in grado di andare, le ho fatto una sorpresa e lei ha detto che era 'il giorno migliore'".

VINCENZO ARCOBELLI